

Parrocchia Santi Bartolomeo e Martino Casalpusterlengo

I QUATTRO TEMPI

I principi che ispirano la nostra catechesi di Iniziazione Cristiana

- La centralità della domenica come punto di arrivo dell'itinerario: il fine della catechesi è poter celebrare il Signore con la vita e la domenica scandisce il tempo del cristiano nell'attesa dell'incontro con il Veniente.
- I luoghi: non esiste solamente l'aula per la catechesi, ma si valorizza la casa e i diversi luoghi dove si esprime la comunità.
- Si passa dall'incontro all'itinerario, insegnando come è bene seguire il Signore: camminando con lui lungo la via.
- La valorizzazione della famiglia: i catechisti si costituiscono in equipe (di cui fa parte anche il sacerdote) che si incontra almeno una volta al mese e che si prende in carico l'intera famiglia, pur rispettando i tempi di ciascuno.
- Lo stile è quello del "primo annuncio" e senza chiedere nulla in cambio: mostriamo il volto di una comunità desiderosa di condividere il Vangelo.

L'itinerario catechistico

I ANNO – “**Mi racconti di Gesù?**”: introduzione a una prima familiarità con la persona di Gesù attraverso la narrazione della sua vita e la scoperta dei “segni” della comunità.

II ANNO – “**Un regalo per te**”: favorire una personalizzazione della fede battesimale, a partire dalle parole, dai gesti e dai segni della celebrazione del battesimo.

III ANNO – “**Un cuore di Padre**”: introdurre a riconoscere nel messaggio e nei gesti di Gesù la rivelazione del volto paterno e misericordioso di Dio e alla celebrazione della riconciliazione.

IV ANNO – “**Venite... è pronto**”: favorire l'adesione sincera a Gesù, al suo stile di vita e al suo annuncio e introdurre alla celebrazione della messa di Prima Comunione.

V ANNO – “**Ora tocca a noi!**”: introdurre alla comprensione del mistero della Chiesa e alla partecipazione attiva alla vita ecclesiale come protagonisti e responsabili.

Evangelizzare gli adulti

Annunciare il Vangelo non è mai stato un compito facile per la comunità ecclesiale, per due ragioni fondamentali:

- Il primo motivo è intrinseco alla fede stessa: **essa non è mai un'esperienza agevole**. Per la maggioranza delle persone è un'esperienza difficile. Anche coloro che professano un'appartenenza esplicita alla Chiesa e partecipano con regolarità alla sua vita, sentono che la fede non è un dato pacifico. Il confronto con quelli che non condividono le loro opinioni li trova impacciati a “dare ragione della speranza che è in loro”, sprovveduti di fronte ad obiezioni di cui non riescono a negare la pertinenza. Alcuni credenti si dicono in disaccordo con questo o quel punto di fede, con questa o quella norma morale proposta dall'autorità della Chiesa. Altri conoscono un giorno, improvvisamente, una prova che li sorprende e li sconcerta, fino a far dire loro: “Non credo più in Dio”. Credere non è per nessuno un dato pacifico. È invece, per una ragione o per l'altra, un compito difficile. Sia l'Antico Testamento che il Nuovo Testamento ci mostrano d'altronde itinerari di fede non lineari, spesso contorti e faticosi, proprio da parte di

coloro che diventano nelle Scritture i destinatari privilegiati dell'agire di Dio, i loro testimoni e quindi anche i modelli per il discepolo. Questa è anche l'esperienza delle donne e degli uomini di oggi. Per nessuno la fede è un lungo fiume tranquillo, ma sempre un cammino, una tensione che non raramente vive più di dubbi che di certezze, che spesso ha la connotazione della lotta con Dio che il famoso testo di Giacobbe (Gn 32, 23-32) ci ricorda.

- Il secondo motivo potrebbe essere riassunto nell'espressione "così è sempre stato", ma ciò che rende oggi più complesso il compito di evangelizzazione, è che **oggi la fede cristiana sembra essere in scacco culturale, e questo è assolutamente inedito**. Un numero crescente di uomini e donne sentono che è possibile vivere umanamente anche senza un riferimento alla fede cristiana. Per molti la fede, così come la comunità cristiana la vive e la propone, o come loro la percepiscono, o le due cose insieme (evidentemente), non appare più significativa, non appare rilevante per la vita umana. È una fontana secca. È acqua senza sapore. Eppure questo dato contrasta con un altro altrettanto evidente: non è diminuita la religiosità della gente, anzi è aumentata. Il bisogno religioso è sempre più diffuso e costituisce uno dei mercati più fiorenti nell'attuale contesto postmoderno. Conosciamo l'ambiguità della domanda e dell'offerta di religioso, ma questo fatto basta a farci capire che le domande di senso, di vita profonda, di felicità, non sono per nulla scomparse: si direbbe anzi che il benessere e il progresso abbiano aumentato il malessere profondo e la domanda di "salvezza" della gente.

Il metodo "a quattro tempi"

Il cammino dell'Iniziazione Cristiana viene ad articolarsi per ogni itinerario in **tappe mensili**, ritmate secondo una **scansione settimanale**:

1^a settimana – Incontro dei genitori: si propone ai genitori un percorso di riscoperta della fede da adulti, attraverso un itinerario (non una serie di conferenze!) impostato sulle tappe del catechismo dei loro figli, suggerendo anche come comunicare in famiglia quanto maturato nel gruppo. Per i bambini un momento di formazione.

2^a settimana – Comunicazione in famiglia: con l'aiuto di semplici proposte, si sostiene il tentativo dei genitori di testimoniare la fede ai figli, attraverso l'attenzione al vissuto familiare, l'educazione di alcuni atteggiamenti, ma anche con momenti espliciti di dialogo, di preghiera, di esperienza.

3^a settimana – Incontro di catechesi dei bambini: collocato in un momento disteso di almeno un paio d'ore in modo tale da:

- permettere ai bambini di vivere una vera esperienza di accoglienza;
- dare loro uno spazio per condividere ciò che hanno vissuto in famiglia;
- offrire loro una esperienza catechistica rispettosa dei tempi e delle modalità di apprendimento propri dell'età;
- vivere un momento comunitario attraverso il coinvolgimento, oltre che del catechista, di altre figure rappresentative della comunità cristiana: il parroco, alcuni genitori volontari (stabili o a rotazione), qualche giovane, i ministri dell'Eucaristia, qualche nonno o altre figure che facciano "squadra" con i catechisti e portino il loro contributo "carismatico" specifico (caritativo, musicale, ludico).

4^a settimana – Iniziazione alla celebrazione e alla domenica: consiste in un incontro, guidato dal parroco o da un formatore, in cui i genitori si ritrovano per una verifica dell'esperienza vissuta in famiglia e per approfondire le questioni aperte. I bambini intanto preparano una preghiera, un gesto o un segno per esprimere durante la S. Messa qualcosa del cammino fatto nella tappa, coinvolgendo l'assemblea.